

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese nostali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Carattii) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 APRILE

Quasi a completare ed a commentare il proclama dell'imperatore Napoleone ai Francesi, è venuta la circolare del ministero che è anch'essa un farvorino in favore del plebiscito. S'insiste anche in essa sopra l'idea che il plebiscito attuale è diretto a consolidare la libertà, come quello del 1832 era diretto a ristabilir l'ordine; onte, in nome della pace pubblica e della libertà, i ministri mandano ai funzionari di associare i loro sforzi del Governo, per raggiungere questo scopo. È degno di nota che tanto nel proclama imperiale quanto nella circolare ministeriale si pone in risalto l'idea del consolidamento della dinastia napoleonica e del bisogno di assicurare che tanto sul trono quanto nell'unione dimora il figlio succeda in pace a suo padre. Questa circostanza non mancherà certamente di dar motivo a molte supposizioni sulla più o meno prossima abdizione di Napoleone in favore del figlio, e già qualche giornale non manca di farvi allusione, notando che Napoleone teneva specialmente al plebiscito per chiudere la sua carriera al molo stesso con cui l'ha incominciata e per rimettere al figlio il potere, non solo diviso con la Nazione, ma ritenuto e riconfermato dal suffragio universale della Nazione medesima.

Intanto anche la stampa straniera comincia ad occuparsi del proclama imperiale, e quella di Londra che dapprima si era dichiarata contraria al plebiscito, ora comincia a giustificarlo con meno severità o con meno ironia. Il *Daily-News* e lo *Standard* lodano il proclama imperiale e convengono che i francesi votando per sì voteranno per una libertà bene ordinata, mentre respingendo la nuova costituzione corrispondono rischio di gettare il paese nella maggiore incertezza dell'avvenire. Oltre la stampa, anche la diplomazia approva il nuovo tiranno preso ultimamente dal Governo imperiale, e un telegramma ci ha già riferito che il Nunzio pontificio a Parigi, in nome dell'intero corpo diplomatico colà residente, si è recato dall'Olivier per congratularsi con lui del proclama imperiale e della susseguente circolare del ministero.

Si conferma che con la comunicazione all'Antonelli del *memorandum* del conte Daru, avrà termine fra il Governo francese e la Curia romana ogni trattativa circa il Concilio Ecumenico. Il *memorandum*, scrive la *Patrie* in argomento, potrà esser considerato come una specie d'atto conservatorio destinato ad impedire la prescissione di certi principii che la nostra politica tradizionale verso Roma consiglia di tener vivi. Circa il resto, il miglior partito sarà di affidarsi al tempo, all'azione della pubblica opinione, e quanto al presente, di rientrare, rispetto alle cose del Concilio, nel metodo d'asensione e di neutralità da cui, per parte nostra, avremmo dovuto non uscir mai. Probabilmente Antonelli sarà poco contento di veder finiti dei negoziati predestinati alla sterilità e che gli davano buon gioco ne' suoi rapporti col Governo francese; ma lo consolerà la adesione data dal conte di Chambord al dogma dell'infallibilità, come annunzia il *Constitutionnel*.

In Austria lo scioglimento delle Diete, annunziato dagli organi ufficiali come cosa già decisa, viene dagli stessi nel successivo giorno smentito. Il caos è completo, e perciò poca fiducia prestare si può alle notizie sulle conferenze dei porti che il ministero intenderebbe di avviare. Il *Politik* peraltro assicura che il ministero non ha altro programma

da quello infuori di mutar l'esistente Costituzione a mezzo di compromessi di tutti i partiti; il ministero crede alla possibilità di tali compromessi e attualmente si occupa d'avviare a buon fine. « La posizione del ministero è difensissima, perché da molte parti si va intrigando, ed è specialmente la Ungheria che protegge il piano di accontentar la Galizia e di tener soggetti gli altri paesi a mezzo della maggioranza tedesca nel Reichsrath. »

Il corrispondente da Madrid del *J. des Debats* fa un confronto scelante fra il programma ed i risultati della rivoluzione spagnola; fra ciò che aspettavasi dalla caduta della monarchia e quello che si è ottenuto. Nel 1868, egli dice, la rivoluzione era rappresentata: « Un movimento nazional, il concentramento di tutte le forze liberali del paese, l'annullamento degli elementi reazionari, una transazione patriottica. » Nel 1870, la rivoluzione è diventata: « Una rivoluzione di partito, la risurrezione del partito carlisti, la scissione spia-revoluziosa, per non dire insensata, dei vittoriosi d'Alcolea, l'iniquitazione degli interessi sociali che cercano invano sicurezza e garanzia, e lo sgomento della nazione in vista dell'anarchia che la minaccia da tutti i lati. Le Cortes, nei loro primordi, possedevano una maggioranza compatta in faccia ad una minoranza viguerosa: oggi, questa maggioranza è sciolti. » Il quadro è sconsolante, ma pur troppo è necessario di convenire, dalle notizie che si hanno dalla Spagna, ch'esso è assai veritiero.

Cominciano ad annunciarci i viaggi politici e i viaggi dei principi e dei diplomatici. Al re di Prussia i medici hanno consigliato le acque di Ciebsk; ma in Germania politica e terapeutica hanno arcane attinenze, e però essendo Carlsbad sul territorio austriaco, il re Guglielmo andrà all'acqua d'Ems. L'erede del trono, il principe reale, essendo dopo la sua visita alla corte di Vienna in ottimo rapporto con la famiglia imperiale austriaca, può giovarsi invece delle acque di Carlsbad, e già vi si è recato per curare una malattia del segato prodottagli dalle fatiche della guerra del 1866. Ad Ems altresì si recherà l'imperatore di Russia.

In Inghilterra si teme che i feniani intendano di turbare nuovamente il paese, e ciò mentre è vicina la votazione del bill che deve migliorare la condizione del proletario in Irlanda. La polizia di Londra ha scoperto i luoghi ove i feniani si radunavano, ed esercita la vigilanza la più rigorosa.

Il luttuoso caso di brigantaggio, nel quale fu vittima anche il segretario della nostra ambasciata ad Atene, pare che richiami l'attenzione delle potenze sullo stato del Regno di Grecia, ove la sicurezza pubblica versa in condizioni tristissime.

Ecco il testo del progetto di legge che l'on. deputato Servadio ha presentato alla Camera nella osteria seduta.

Progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti della Banca Nazionale e per provvedere alle urgenze del Tesoro per l'esercizio del 1870.

1. Col primo gennaio 1871 rimane abrogato il regio decreto 1º maggio 1866 N. 2973 emanato in virtù della legge di pari data N. 2872.

2. Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia in tutto o in parte le somme dalla medesima anticipate al Tesoro dello Stato.

3. Il Governo del Re onore provvedere i fondi che gli occorrono per l'esercizio del bilancio 1870 e

per effettuare il rimborso delle somme dovute alla Banca Nazionale è abilitato a concludere delle convenzioni speciali colla Banca Nazionale stessa, col Banco di Napoli, colla Banca Nazionale Toscana o con altri Istituti di credito esistenti o da crearsi, onde affidare ai medesimi col primo gennaio 1871 il servizio di Tesoreria dello Stato e stipulare le necessarie garanzie e sovvenzioni, accordando in corrispettivo il corso legale dei biglietti che i predetti Istituti verranno autorizzati ad emettere. L'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in specie metalliche esistenti materialmente in cassa.

4. Per dare esecuzione alle convenzioni che il Governo del Re è autorizzato a stipulare coi Istituti sopra indicati potrà emettere dei buoni speciali fruttanti alla ragione del 5% fino alla concorrenza di 250 milioni di lire. Questi buoni verranno dati agli Istituti di cui sopra in proporzione delle somme da ciascuno di essi sovvenute al Tesoro dello Stato.

5. Pel rimborso di questi 250 milioni di buoni speciali il Governo del Re è autorizzato nei modi e nelle epoche che reputerà più opportune a provvedere per mezzo degli Istituti predetti alla vendita di tante obbligazioni dell'asse ecclesiastico quante valgano al prezzo da determinarsi con Regio decreto e che non potrà mai essere al di sotto dell'85 per cento del valore nominale, e a rimborsare i 250 milioni di buoni speciali da crearsi in virtù della presente legge.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 aprile.

La discussione sui bilanci serve come al solito come sfoglio di tutti i voti, di tutti i reclami e di tutte le reclames, (notare differenza delle due lingue) degli oratori. Fu per nascere una discussione incidentale importante sulla sicurezza pubblica, provocata dal Binghi e dai Civinini, i quali però, per non fare cosa monca, si ritrassero dall'agone. Però si consumò con tutto questo una mezza seduta a vedere come si aveva da discutere, e che cosa il regolamento permetteva o no di fare. O i regolamenti! In verità che sregolano tutto. Ma che ne avverrebbe dell'eloquenza dei Lazzaro, dei Sanguineti e di un'altra mezza dozzina di cosiddetti, se non vi fosse da richiamarsi almeno una dozzina di volte al giorno al regolamento? Però il deputato Servadio, sostenuto dal deputato Nicotera, avevano trovato un altro modo ingegnoso da sviare la Camera dal suo lavoro. Egli propose di far conoscere alla Camera le sue idee in fatto di finanze. Ma chi non ne ha delle idee in fatto di finanze? Fate prova ad interrogare tutti i cinquecento, o poco meno che sono, e tutti vi diranno di averne di migliori di qualunque di coloro che hanno finora dirette le finanze. Sfortunatamente queste idee non sono state buoni di farle accettare. Le nostre idee abbiamo molti moli per manifestarle.

Libri, opuscoli, riviste, giornali, radunanze pubbliche ci possono fornire questo mezzo; e se si è convinti che sono buone, come lo erano già Cobden, Bright ed i loro colleghi della anticondustry-league delle proprie, si fanno accettare dal pubblico e il Parlamento pure le accetterà.

Ma questo deve occuparsi di discutere le leggi e le proposte individuali concrete in forma di legge,

non già di udire delle dissertazioni accademiche, che possano distrarlo dagli affari. Il Nicotera desiderava forse una distrazione di più; ma è singolare che un uomo d'affari come il Servadio non avesse capito, che la Camera non è un'accademia.

L'Opinione vuole indovinare che sia il piano della sinistra, come di fatto il figlio siciliano che la manifesta lo dice, l'idea finanziaria di emettere un biglietto governativo in abbastanza quantità da pagare la Banca e tutti i creditori dello Stato, che non volessero subire la riduzione delle rendite dal 5 al 3 per 100. Ecco finalmente un piano, un altro sistema! Mi ricordo di aver letto in un giornale del Veneto, che si opporrebbe al ministero presente come al passato, al venturo come al presente, ed a parecchi dei venturi, fino a che fosse abbattuto il sistema (copiò da Crispi, che lo aveva copiato dalla sinistra francese, d'accordo coi legittimi nel dire siffatto appellativo a Luigi Filippo); ma il figlio siciliano è più fortunato del vostro. Il sistema esso lo ha bello e pronto, mentre il vostro scommetterei che lo ha ancora da trovare. La Riforma ebbe da ultimo un gran timore, che la lettera del Minghetti e l'articolo del Times in proposito delle nostre finanze giovaranno a queste, e si affrettò a censurarli. Il Times subito fece un quadro assai nero sulla sicurezza pubblica in Italia; e questa volta toccò al Diritto ad attenuare il biasimo, per timore forse che non offendesse i signori assai. Fra gli altri articoli di diversi giornali sugli ultimi tentativi mazziniani, che parvero si belli a certi oratori che l'hanno contro il sistema e vorrebbero dare sì medesimi per un modello di un sistema nuovo, ce ne fu appunto uno del Times veramente splendido. Il Times mostra come il Mazzini ed altri simili non sono repubblicani; poiché l'esser retti a Repubblica vuol dire sostanzialmente l'esser secondo la volontà del popolo. Ora, così pensando, il Times dice a buona ragione, che l'Inghilterra è una Repubblica appunto perché la volontà del popolo vi prevale sempre mentre sul Continente vi sono state Repubbliche di nome, che non lo furono di fatto.

Nell'Inghilterra la volontà del Popolo si manifesta chiaramente nella stampa, con un seguito di manifestazioni significanti, poi nelle elezioni, e formulata in leggi nella Camera dei Comuni passa per un corso ponderatore quale è l'altra Camera, onde impedisce le precipitazioni, i capricci, e finalmente c'è sopra un esecutore, il quale pure ha ancora il potere di chiamare a risolvere meglio il paese, onde le maggioranze accidentali non opprimano le minoranze, ma si faccia giustizia a tutti. Così si evitano i conflitti che accadono inevitabilmente in paesi come la Francia, e la Spagna, e che nelle stesse Repubbliche dell'America e della Svizzera divennero guerre civili.

Le Commissioni del pareggio adesso lavorano. Si prevede che quella dei professori sarà la più aversa alle proposte del Governo, e la giudicaria una delle più favorevoli. La Commissione finanziaria propone cambiamenti nel contratto colla Banca, i quali non si sa ancora, se saranno da questa accettati senza altri compensi. È comparsa la proposta di legge per la libertà delle Banche; la quale dovrebbe pur togliere le ubbie di coloro che temono un monopolio della Banca nazionale, e che non vogliono comprendere, che il monopolio reale dipende soltanto dal corso forzoso, e che è tutt'altro che disutile che un istituto generale contribuisca all'unità economica della Nazione, la quale, sebbene abbia da mantenere una specie di federalismo in sé stessa, non ha ancora fatto tutto quello che conviene per

APPENDICE

IL PESCATORE

di

WASHINGTON IRVING

traduzione dall'inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

This day dame Nature seemed in love.
The lusty sap began to move,
Fresh juice did stir th' embracing vines,
And birds had drawn their valentines.
The jocund trout, that low did lie,
Rose at a well disseminated fly.
There stood my friend, with patient skill,
Attending of this trembling quill.

Sir H. Walton

Si crede generalmente che molti sventurati mortali sieno indotti ad abbandonare le loro famiglie, per darsi alla navigazione marittima, dal semplice fatto di aver letto la storia di Robinson Crusoe; ed io sospetto che, in egual modo, molte di quelle

degne persone lo quali abitualmente frequentano le rive di un lume pastorale ed arcidico armate di un amo possano attribuire l'origine della loro passione alle seducenti pagine di H. onesto Isacco Walton. Io mi ricordo che avendo, molti anni fa, studiato in America, in compagnia d'una brigatella di amici, il suo *Pescator perfetto*, tutti furono meravigliosamente colpiti dalla mania di andare alla pesca coll'amo. E a inverno; ma appena la stagione si fece propria, e precisamente quando la primavera stava per cedere il posto all'estate, denunciò tutti di pigliagli agli ami, ponendosi alla ricerca d'un fiume, simile a Don Chisciotte, dopo che la lettura di alcuni libri di cavalleria, gli aveva fatto dare un tufo nel matto.

Uno dei nostri compagni lo rassomigliava altresì nel modo con cui si era abbigliato, portando un vestito impossibile, provvisto di una infinità di saccoce, un paio di scarpe grosse e pesanti, delle nasa di cuoio, un paniere ch'gli pendeva dal fianco, la licenza di pesca, una rota e non so quanti altri impedimenti, da essere travati soltanto nel guardare d' un pescatore pescetto. In tal modo acciuffato egli destava la meraviglia dei contadini, che non avevan veduto giammai un pescatore vero e

regolare, come la destava l'eroe della Mancia vestito di ferro fra i pastori della Sierra Morena.

La nostra prima spedizione ebbe lungo lungo una corrente montana, sulle altezze di Hudson; la più infelice località, per l'esecuzione del nostro piano di pesca, che si sia mai presentata ad un dilettante o ad un pescatore di professione. Era uno di quei torrentelli selvaggi, che in mezzo alle romantiche solitudini dell'Inghilterra, profondono bellezze ed incanti che passano inavvertiti, e che soltanto i caetatori di pittore raccolgono nel loro album di schizzi. Ora esso balzava da alcune piccole rocce, facendo delle cascatelle sopra le quali qualche pianta vicina stendeva i curvi suoi rami, mentre le alghe coprivano le punte di certi massi muscosi di filamenti ondeggianti, sui quali brillavano, come diamanti, le sille spruzzate da quel Ningra in miniatura. Ora imbizzarrito spirava, scendendo per una lava, nell'ombra di una foresta, coprendone i recessi del suo bavardige; e, dopo un lungo divagare a capriccio, ricompariva alla luce del giorno col più pacifico aspetto che si potesse ideare. Così talvolta ho veduto qualche bisbetica padrona di casa, burbera e dispettosa, stizzirsi e brontolare, e poi, uscita al di fuori, mostrarsi a tutti cortese e sorridente.

Che graziosa figura avrebbe fatto quel vagabondo aggrigandosi in uno di questi prati così verdegianti che si trovano spesso fra le montagne, ove il silenzio è soltanto interrotto dai campanelli del bestiame là nel trifoglio o dal suono della scure del boschile che lavora nel bosco vicino!

Per conto mio, non avendo alcuna disposizione per quel genere di passatempi che richiedono avvedutezza e pazienza, aveva appena pescato una mezza' ora, che m' accorsi d' avere completamente soddisfatto il sentimento e mi convinse della verità dell'opinione di Walton che la pesca è simile alla poesia — bisogna esserci nati. Il mio amo invece di pigliare dei pesci, mi si attaccava nell'abitato, imbrogliavo il filo negli alberi, non facevo che perdere l'escia, e finii col mandare a pezzi la canna. In disperazione di causa, io rinunciai ai miei sfortunati esercizi, fei passar il resto del giorno all'ombra degli alberi, leggendo il trattato di Walton, convinto e pensando che, non la passione per la pesca all'amico, ma la sua onesta semplicità ed i suoi sentimenti ingenui e pastorali mi avevano allietato ed indotto al peschereccio esperimento. I miei compagni, peraltro, decisero di perseverare nei loro inutili sforzi. Io me li vedeva davanti, tutti occupati sulla riva dell'ac-

la unificazione della patria nostra. La Banca nazionale del resto, quando ci sia la libertà delle Banche, non toglio punto, che vi siano Banche regionali ed anche locali del genere il più svariato. La stessa Cassa di Depositi e Prestiti, come tutte le Casse di Risparmio, che cosa altro sono, se non tante Banche, le quali raccolgono i danari infurtuosi per farli fruttare? Mettete pure Banche fondiarie, Banche agricole, Banche marittime ed altre se sapete trovarne.

Quando c'è la libertà di farlo, esse nasceranno dovunque c'è il bisogno; e la gara sussisterà istesamente. Ma non moltiplichiamo i pregiudizi, e non invidiamo alla Banca nazionale quei guadagni, cui daremmo altri versi in mano di stranieri. Anche il sistema della opposizione senza esame, senza discussione è un sistema; ed alla Riforma che vuole fare l'opposto di quanto è stato fatto finora in tutto e per tutto, si può dire, che il suo è un sistema da fanciulli e tutt'altro che liberale.

Questa sera vi deve essere una radunanza del Centro per avvisare a quello che è da farsi riguardo ai Provvedimenti finanziarii. A mio credere converrebbe che, sostenendo assolutamente la massima fondamentale, che è il pareggio, si vedesse in qual modo il Ministero e le Commissioni si possano conciliare sopra un piano solo, e lasciare sostenere questo tutti d'accordo. Se la Camera attuale potesse dire di avere ottenuto il pareggio e votato tutte quelle leggi finanziarie ed amministrative che vi devono condurre, potrebbe dire di avere il suo posto nella storia della formazione del Regno italiano. Dopo ciò si potrebbero fare le elezioni di una nuova Camera con tutta calma, inviando ad essa uomini, i quali lasciando da parte il passato e liquidandolo per così dire, come si fece dei conti consuntivi, si occupi di correggere, migliorare, perfezionare tutti gli ordini e tutte le leggi dello Stato con un'opera meditata, lenta e sicura. Intanto se la Francia, la Spagna, la Germania e l'Austria avessero trovato il loro assetto, si potrebbe sperare in una pace duratura, che ci permettesse di svolgere tutte le forze intellettuali ed economiche della Nazione. Se il Centro, che diventò un partito appunto perché volle mettere da parte il passato e non lasciare che divori il presente e l'avvenire, appoggia il Governo in questo senso, avrà giustificato anche la sua formazione ed acquisirà una reale importanza per i destini della patria. Se questo non facesse e se non contribuisse a distruggere le opposizioni ringiose di destra e di sinistra, non avrebbe ragione di esistere, ma farebbe soltanto una chiesuola di più.

Uno dei malanni della vita politica dell'Italia è questo, che anche i partiti del Parlamento, le Commissioni parlamentari, il Governo stesso si conducono sempre come cospiratori che abbiano da lavorare nel segreto. Se tutti i sistemi, giacché si parla tanto di sistemi da sostituirci ad altri sistemi, fossero conosciuti, e' intavolerebbe una discussione pubblica, la quale interesserebbe il paese, che ci interesserebbe per qualcosa nella decisione, e potrebbe dire di essere consultato costantemente. Ma in Italia le abitudini del cospirare sono tanto antiche e tanto indicate, che si cospira sempre, da tutti, ed in tutto. Insomma della vita pubblica non abbiamo che la apparenza, ma la sostanza ci manca ancora. Facciamo quistioni di persone sempre, di cose mai; e mancando la franchezza e la schiettezza, vere discussioni politiche, le quali conducano a decisioni risolutive, non si fanno. Ci pensino fin d'ora i nostri successori al rimedio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Mi si assicura che il gruppo degl'irreconciliabili di destra ha risoluto di spiegare le cose agli estremi ancora prima che vengano in discussione formale le leggi finanziarie. Il Civinini, portavoce di quella frazione, fu incaricato altresì di aprire il fuoco, e già si ebbero le prime avvisaglie alla Camera. La risoluzione presa dal Ministero di mostrarsi condiscendente verso le opposizioni in tutti quei punti che non abbiano un carattere essenziale e di urgenza ha scompigliato il piano che quel partito aveva fabbricato tutto sopra la supposta tenacia assoluta del Gabinetto.

Quindi è che, facendosi sempre più probabile il

qua, e vedeva pure il tarabba alzarsi nell'aria con un debole strido, smolosatasi com'era da quegli importuni nel suo nascondiglio; l'alciona osservarli inquieto e sospettoso da un ramo pendente sopra un gorgo nero e profondo, la tartaruga scivolar giù lentamente da una pietra o da un ceppo su cui stava godendosi il sole, e la rana impaurita tuffarsi precipitosamente nell'acqua, spargendo l'allarme fra le sue gridaiose compagnie.

Mi ricordo altresì che dopo esserci affaticati e affannati la massima parte del giorno, con un successo abbastanza meschino in confronto del nostro imponente apparato, un contadino venne giù dalla montagna con una canna primordiale, cioè con un ramo sfogliato, poche braccia di filo e, che il Cielo mi aiuti, credo con un ago torto che serviva di amo, con un vil verme per esca, e in mezz'ora prese più pesci che noi non ne avessimo presi in tutta la santa giornata.

Ma, soprattutto, mi ricordo il pasto appetitoso che si fece sub tegmine fugi, innaffiandolo coll'onda purissima d'una sorgente che scaturiva dal monte, e mi rammento che, finito il desinare, uno di noi si pose a leggere la scena di Walton con la lattaja, mentre io me ne stavo disteso nell'erba, innalzando ca-

successo nella grande questione di finanza, si vorrebbe tentare la via degli incidenti tempestosi per ottenere l'intento di scavalcare ad ogni costo il Ministero. Le riunioni en petit comité spessogliano tra gli uomini di quel gruppo estremo — a siccome è innegabile che in quel gruppo vi sono ingegni fervidi ed appassionati, così è bene che il partito ministeriale faccia come ha fatto finora, eviti con ogni studio tutte le questioni che si vogliono intempestivamente sollevare.

Siamo assicurati che la Commissione di finanza dei provvedimenti per il pareggio non ha creduto di poter accogliere la proposta di modificare la convenzione con la Banca in guisa che questa sia autorizzata a raddoppiare il suo capitale, portandolo a 200 milioni.

Una proposta siffatta, giunta tanto tardi che la Commissione non avrebbe neppure il tempo di esaminare le molteplici e gravi questioni che suscita, provocerebbe di certo così ardenti discussioni nella Camera, che noi crederemmo ne sarebbe gravemente compromessa la sorte dei provvedimenti. (*Opin.*)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

La Commissione dei Quattordici ha quasi ultimato i suoi lavori.

Essa accetta in massima tutte le proposte ministeriali, modifichandone alcune.

Accetta la convenzione colla Banca, ma non concede in pegno del nuovo prestito che i beni ecclesiastici già convertiti.

Toglie alle Province ed ai Comuni i contesi addizionali alla ricchezza mobile; ma concede loro uno speciale sussidio per due anni, finché possano provvedere alle loro finanze.

L'aumento proposto per il dazio consumo dall'on. ministro delle finanze è stato respinto.

La tassa sulle vetture ed i domestici deve passare ad esclusivo beneficio dei Comuni.

La Commissione ha deliberato di ripartire il lavoro della relazione, tra tutti i suoi membri. Così l'onorevole Dina è incaricato della relazione sulla convenzione colla Banca; l'on. Maurogonato di quella su la ricchezza mobile.

L'onorevole D'Amico stenderà la relazione sull'Arsenale di Venezia e sul Bacino di carenaggio in Ancona; gli onorevoli Nervo, Martinelli e Audicci compilaranno il rapporto sul dazio consumo e sui provvedimenti riguardanti i Comuni; gli onorevoli Ara e Chiaves sulla legge di Registro e Bollo.

Tutte le relazioni saranno poi riunite e presentate da un solo deputato che si crede possa essere l'onorevole Minghetti.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che S. M. il Re è completamente ristabilito in salute.

S. M. sarà di ritorno in Firenze questa settimana; probabilmente fra due giorni.

Roma. I borbonici che a Roma frequentavano il palazzo Farne e cercavano rendere meno amari i giorni dell'esilio ai loro antichi sovrani, ora che le loro Ex Maestà hanno lasciato la città eterna per cercare ospitalità in Austria sembrano decisi a fare essi pure ritorno agli antichi palazzi e villeggiature dei loro avi.

Essi però temevano di trovare delle contrarie da parte del governo italiano e si sono valsi dell'ambasciata francese a Roma per far interrogare il nostro governo. Il Visconti-Venosta avrebbe risposto che sotto Vittorio Emanuele non si usa fare vessazioni a nessuno — che essi possono andare dove meglio credono, purché si assoggettino alle leggi che reggono l'Italia e non rientrino nello Stato per congiurare a danno di esso.

Non v'ha dubbio che molti di essi faranno quindi ritorno a Napoli tanto più che lo stesso Francesco II pare aver loro dichiarato che questo passo da parte di amici fedeli, come si sono essi dimostrati, non poteva rincrescergli, mentre avrebbe continuato a fidare sulla loro devozione.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

I pretali alemanni ricevettero lettere di Germania con le quali si avvertivano essere spediti loro alcuni opuscoli intorno alle questioni religiose attualmente discusse dalla Sinodo Vaticana. Passati alquanti giorni dal ricevimento delle lettere d'avviso si recarono alla posta per farne ricerca. Gl'impie-

stelli sopra un splendente gruppo di nuvole, fino a che li sono venute a sorprendermi. C'è però forse apparire prete egoismo; ma non ho potuto astenermi dall'esprimere codesti ricordi, lontana melodia del passato che risuona al mio spirito, e che furono in me ridestate di una aggradovente scena, cui poco dopo ebbi ad assistere. In una delle mie matutine escursioni lungo le rive dell'Alan, un bel fiumicino che scende dalla montagna di Welsh e si versa nel Dec, la mia attenzione era destata da un gruppo di persone sulla riva dell'acqua. Avvicinandomi, vidi che il gruppo era formato di un veterano e di due giovani villaci. Il vecchio aveva gambe di legno, e portava abiti a toppe, ma rabberciati con cura, che parlavano all'occhio d'una povertà onestamente incontrata e sopportata con dignità.

Il suo volto portava l'impronta della tempesta passata, ma anche della calma presente; le sue rughe medesime avevano assunto l'aspetto d'un sorriso abituale; e, nel complesso, il veterano si poteva prendere per un vecchio filosofo disposto a pigliare il mondo com'è. Uno de' suoi compagni era un ragazzo quasi pellezzente, con lo sguardo acuto e penetrante d'un vero cacciatore di contrabbando, ed io scommetterei che avrebbe trovata la via a qualun-

gati ai quali si rivolsero, dissero aver veduti gli opuscoli che si ricercavano, ma ignararne la fine: si recassero all'ufficio della direzione ove certamente avrebbero avuto una risposta positiva. Vi si recavano infatti i pretali, e quel Direttore rispose alle loro domande che gli opuscoli ricercati, per ordine superiore erano stati passati all'ufficio di censura e che solamente dagli impiegati di quest'ufficio avrebbero potuto conoscere la fine della vertenza. Erano per perdere la pazienza e nondimeno rincaravansi all'ufficio di censura, ove esposta per la terza volta la loro domanda ebbero in risposta che gli opuscoli erano giunti, ma che a causa delle materie contenute non se ne poteva permettere la pubblicazione. Ebbero un bel richiamarsi di quell'abuso facendo osservare che essi come Ordinari nello proprio dialetto hanno il diritto della revisione dei libri; tutto fu inutile ed i libri restarono all'ufficio postale.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Presse*:

Possiamo affermare che, contemporaneamente alla proclamazione ufficiale del voto del plebiscito, avrà luogo una generale amministrazione. Essa si estenderà a tutte le condanne pei delitti di stampa, e noi desideriamo che comprenda dei pari tutte le condanne per crimine e delitto politico.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Tosto che il voto del plebiscito avrà eliminato la questione politica, l'imperatore, a quanto dicesi, rivolgerà tutta la sua sollecitudine alle questioni sociali.

— Il *Siecle* pubblica in testa delle sue colonne a grandi caratteri il seguente avviso:

« Voto contro il plebiscito del 1870 »

« Per concorrere all'azione anti-plebiscitaria, il *Siecle* mette a disposizione dei Comitati un milione di bollettini No che saranno depositati alla sede delle riunioni della sinistra, via della Sourdiere, 31. »

La *Patrie* dopo aver detto che l'esempio dato dal *Siecle* non deve andar perduto pei Comitati locali, in corrispondenza col Comitato centrale, favorevoli al plebiscito, soggiunge:

« I bollettini Si non mancheranno loro, ma ciò che i Comitati dovranno fare, si è d'invigilare accuratamente a che i detti bollettini siano ben distribuiti agli elettori alla porta di tutti le sale ove si recheranno a votare l'8 maggio. »

« È necessario che il servizio di distribuzione dei bollettini sia organizzato con attività e intelligenza; e questo dev'essere il compito dei Comitati locali che ovunque si fondano in favore del plebiscito. Anche i dipartimenti non hanno tempo da perdere per prendere tutte le misure necessarie onde egualizzare l'ardore che spiega il partito *socialista* al plebiscito. »

Germania. Scrive l'*International*:

Pare che in Germania si maturino gravissimi avvenimenti. Nei principali circoli politici e diplomatici di Parigi, è assai commentato il viaggio del primo ministro bavarese, conte Bray, a Stoccarda. Scopo di questo viaggio, secondo alcuni, sarebbe quello di elaborare un programma comune alla Baviera ed al Württemberg per mettersi d'accordo tanto coi liberali che col gabinetto di Berlino. Altri invece credono alla formazione d'una Confederazione tedesca del Sud, autonoma, e che non avrebbe alcun nesso con quella del Nord. Tale Confederazione sarebbe posta sotto il protettorato della Francia, dell'Austria e della Russia. Comunque sia, è certo che a Berlino non si acconsentirà mai all'abolizione delle convenzioni militari stipulate fra la Prussia e i quattro Stati della Germania meridionale.

Spagna. Alcune bande hanno percorso la provincia di Taragona in Spagna, al grido di Viva Carlo VIII. Morte a Primo! Le autorità lo hanno fatto inseguire, ed esse presero la fuga verso le montagne.

Inghilterra. Il *Morning Post* scrive:

Da qualche tempo, supponeva prepararsi a Newcastle un movimento feniano, e che certi indivi-

dui ricevessero consegne pei promotori di tal movimento. La polizia ha sequestrato infatti alla stazione una certa quantità di colli che contenevano molte munizioni e diecimila carabine.

La polizia di sicurezza di Manchester ha sequestrato 2000 cartucce per revolver e carabina in una birreria nelle vicinanze del quartiere irlandese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 200-IV. 2

La Camera di Commercio ed Arti
DI UDINE.
Alli signori Negozianti, Industriali ed Artieri
della Provincia.

In relazione all'avviso 4 marzo p. p. ed inseguito a deliberazione odierna del Consiglio della Camera, il tempo utile per il pagamento della tassa Camerale 1868-1869, venne fissato per il giorno 31 maggio p. v.

Udine, 20 aprile 1870.

Il Presidente
C. KEOHLER

Il Segretario
P. Vattusi.

Scuola di strumenti d'arco. Il maestro Luigi Casoli intende di aprire col 1° del vento o mes. di maggio una scuola di strumenti d'arco. I giovani che vorranno approfittarne possono scegliere l'ora che loro meglio conviene, dal mezzodì alle 6 pomeridiane di ciascun giorno. La scuola sarà sita in Piazza del Duomo, n.º rosso 582. Avvertiamo che più giovani undosì assieme nel frequentare la scuola, avranno, nel compenso per le lezioni, le maggiori facilitazioni.

Ringraziamento. Alle azioni di grazia rese in privato, aggiungo un pubblico tributo di riconoscenza al signor Agostino Domini, il quale nelle lezioni di lingua date durante lo spirato inverno a mio figlio Giuseppe disegnò tutta la ben distinta sua intelligenza e l'abituale zelo nell'insegnamento, per rendermi pienamente soddisfatto del profitto.

Antonio Macorig.

Atto di ringraziamento. Anche a nome di altri genitori che hanno figli alle Scuole Tecniche, mi credo in dovere di tributare una parola di merito elogio al signor Battistoni, maestro alle scuole stesse, per lo zelo col quale egli si dedica all'istruzione dei suoi allievi, consacrando, gratuitamente, tre ore per settimana alla loro istruzione, oltre l'orario stabilito. Questa premura è questo disinteresse dell'egregio docente costituisce per lui il miglior elogio, ed io sono ben lieto di rendere pubblico un fatto che così lo onora.

A. D.

ATTI UFFICIALI

LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI FEUDI NEL VENETO
VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n. 384, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali, per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti ed aventi diritto alla investitura.

tezza, che mi sentii subito attratto verso di lui da un vivissimo senso di simpatia. Cominciai dall'ammirare la prontezza con cui, con la sua gamba di legno, andava da un punto all'altro del margine, sollevando in alto la canna per impedire che il filo si trascinasse sul suolo o s'impigliasse nei cespugli vicini, la destrezza con la quale gettava l'escu nel luogo prestabilito, talvolta tenendo la leggermente al pelo dell'ac

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti ed aventi diritto alla investitura; e la proprietà d'ultra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'ususfrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti ed aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

I diritti acquistati e gli accordi legittimamente fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 rimangono salvi.

Art. 3. Qualora al giorno della pubblicazione della presente legge non esistesse alcun chiamato nato né concepito, la proprietà dell'altra terza parte dei beni si avrà per consolidata a favore dell'attuale investito o avente diritto all'investitura.

Art. 4. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati, contemplati nell'articolo precedente.

Art. 5. Né lo Stato, né i signori dei feudi privati e subinfeudati potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, né pretendere verranno indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto né allo Stato, né ai signori dei feudi privati e subinfeudati il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affiancamenti già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui all'articolo seguente.

Se la decisione di affiancamento è stata eseguita e pagato lo intero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori dei feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria o straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente.

Art. 6. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che, giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondata, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro, secondo le norme stabilite dall'articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n. 1636, nei casi della stessa contemplati.

Art. 7. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquisiti da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla presunta qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccipire la prescrizione se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali.

Art. 8. Non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enftetiche ed altri simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 9. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le questioni che insorgessero per la francizzazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

Art. 10. Sono sopprese la Corte feudale in Venezia e le altre susseguenze già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana patente 9 agosto 1854.

Le valutazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esprimere le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 11. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Ondiammo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spelli di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 19 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

MATTEO RAEI.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo per telegioco da Firenze, 26; ore 3/15 pm meridiane:

Sua Maestà il Re trova affatto ristabilito in salute. Fra tre o quattro giorni ritornerà da Torino a Firenze.

— La Gazzetta di Vienna dichiara ineatto che il signor Kuhn, ministro della guerra, abbia dato la sua dimissione o che intenda darla.

— Lo Staatsanzeig, conferma la rettifica, pubblicata dall'Altg. Zeit, dell'asserzione della Weser-Zeit, riguardo ad una nota prussiana giunta a Stoccarda relativamente al trattato difensivo, e dichiara che una nota simile non pervenne nelle mani, né a cognizione del Governo del Württemberg.

— Scrivono da Torino all'Opinione che viene riferita da buona fonte una notizia abbastanza importante. Si tratterebbe per parte dei due sovrani, l'imperatore dei francesi e Vittorio Emanuele, di intervenire personalmente verso la metà dell'anno prossimo (in cui il trasferimento del Moncenisio sarà compiuto), a dar fuoco dai due imbocchi, all'ultima mina, e provare così con questo fatto che questa colossale opera fu incomincia e compiuta mercè il concorso dei due più intelligenti e generosi sovrani d'Europa. Sarà questa una festa, alla quale, non v'ha dubbi, interverrà mezzo mondo!

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile

Il Comitato ammette la lettura di parecchi progetti: quello di Servadio per l'abolizione del corso forzoso e per provvedere al governo 122 milioni nel 1870, il progetto di Alvisi per una tassa di famiglia, il progetto Pellegrini e San Donato per abrogazione della legge 17 luglio 1868 relativa alla tassa sui teatri, il progetto di Ayala relativo agli ufficiali dell'Ex-ministero dei lavori pubblici in Napoli, il progetto di Bonghi relativo alle risoluzioni concernenti i deputati possessori di azioni o obbligazioni di società private, la proposta di Oliva per la presentazione un progetto per l'abrogazione dell'articolo 156 del codice di commercio e del decreto 30 novembre 1863 nonché i progetti di Billia presentati ultimamente.

Il Comitato approva senza discussione i progetti per l'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sulla alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio; e la convalidazione del decreto 9 febbraio 1870 relativo al tribunale militare del primo dipartimento marittimo.

In seduta pubblica, la elezione di Villari dopo breve discussione è mandata alla commissione per l'accertamento del numero di deputati impiegati onde riferisca.

Sono letti i progetti Servadio, Billia, Alvisi, Pellegrini, San Donato, Ayala Olliva e una proposta Bonghi.

Dopo una discussione, approvata la Petizione di Schio e viene ripresa la discussione del Bilancio dell'Interno.

Sul capitolo relativo alle guardie di P. S. fanno osservazioni, richiami e domande di abolizione o riforma Corte, La Cava, Pecile e Garau.

Lanza ribatte le proposte di soppressione, non potendosi prendere impegno di tal gravità senza profondi studi. Dice che conviene vedere se convenga lasciarle ai Comuni e se i Carabinieri possono essere investiti del servizio. Espone la difficoltà di fare un'altra organizzazione.

Rattazzi osserva non essere indispensabile la conservazione di quel corpo di sicurezza, ed accenna a quale scopo e tempo fu istituito. Dice che il suo servizio è piuttosto Municipale che Gubernativo, e chiede al Ministro che non prenda impegno, di conservarlo ed intanto studii i provvedimenti e trasformazioni. Credere che Carabinieri posano fare il servizio, dipendendo assolutamente dal Ministero dell'Interno.

Lanza replica che esaminerà profondamente la difficile questione, e che intanto non può promettere la soppressione, perché non prende mai un impegno senza la sicurezza di poterlo mantenere.

La discussione è chiusa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 aprile

Barbaro presta giuramento.

Sella presenta il progetto per l'esercizio provvisorio.

Riprendesi la discussione della legge sulla riscossione delle imposte.

Londra, 26. I reggimenti del Canada chiamati ultimamente sotto le armi furono licenziati.

Madrid, 26. Il Pueblo dice che Juri Prim in una riunione di pre-gressisti annunciò il coronamento dell'edifizio governativo avanti la fine di maggio, senza indicarne il modo.

Il Papa mantiene la istruzione del 1869 con cui autorizza il clero spagnuolo a prestare giuramento allorquando il governo avrà dichiarato che la costituzione nulla contiene contro le leggi di Dio e della chiesa.

Londra, 26. Il Morning Post dice che i greci non ebbero mai capacità — i governi rappresentativi.

Il Times prevede delle conseguenze politiche importanti, e soggiunge che una spedizione estera contro i briganti sarebbe più facile che quella dell'Abissinia.

Il Daily News dice che sarebbe ingiusto il biasimare il governo per avere rispettato in tal caso la legge costituzionale, ed è ingiusto indebolire l'autorità di quel governo con tali attacchi.

Atene, 25. Le spoglie mortali del conte Boyl sono giunte ieri sera al Pireo e vennero sbucate con tutti gli onori resi dai bastimenti di guerra. I ministri greci e gran folla di persone attendevano alla stazione l'arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della legazione. Oggi alle ore 4 il corteo è partito dalla legazione per recarsi alla chiesa cattolica. Il re ed il ministro italiano condannavano il funebre corteo di cui facevano parte il corpo diplomatico e i ministri greci. La regina ha assistito in chiesa alla cerimonia religiosa. Il Siondo ortodosso era presente alle ceremonie funebri. Il feretro, coperto dalla bandiera nazionale, era portato dagli italiani stabiliti in Atene.

Notizie di Borsa

	PARIGI	25	26 aprile
Rendita francese 3 0% .	74.55	74.60	
italiana 5 0% .	56.25	56.45	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	420	416.—	
Obbligazioni .	243.75	241.—	
Ferrovia Romana .	50.—	48.—	
Obbligazioni .	127.—	128.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	152.—	152.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.50	169.50	
Cambio sull'Italia .	3.—	3.18	
Credito mobiliare francese .	241.—	242.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	455.—	
Azioni .	677.—	678.—	
LONDRA			
Consolidata inglese .	94.14	94.18	
FIRENZE, 26 aprile			
Rend. lett. 58.—	Prest. naz. 84.25 a 84.20		
den. 57.90	fine —		
Oro lett. 20.63	az. Tab. 697.—		
den. —	Banca Nazionale del Regno		
Lond. lett. (3 mesi) 25.84	d' Italia 2375 a —		
den. —	Azioni della Soc. Ferro		
Franc. lett. (avista) 103.10	vie merid. 336.50		
den. —	Obbligazioni 175.—		
Obblig. Tabacchi 472.—	Buoni 437.50		
	Obbl. ecclesiastiche 78.70		
TRIESTE, 26 aprile.			
<i>CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.</i>			
3 mesi	Scambi	Val. austriaca	
	da fior. a fior.	da fior. a fior.	
Amburgo	100 B. M.	3	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.25
Antverpa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. M.	4 1/2	102.50
Berlino	100 talleri	4	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—
Londra	10 lire	3	123.75
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10
Italia	100 lire	5	47.20
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	—
31 giorni vista			
Corsa e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turco.	—	—
Sconto di piazza da 4 3/4 a 4 1/2 all' anno			
Vienna	5 —	4 3/4	—
VIENNA			
	25	26	
Metalliche 5 per 0% fior.	60.85	60.65	
detto int'di maggio nov.	60.85	60.65	
Prestito Nazionale .	69.80	69.75	
1860 .	98.60	96.50	
Azioni della Banca Naz. .	713.—	712.—	
del cr. a f. 200 austri.	252.80	251.—	
Londra per 10 lire sterl.	123.55	123.60	
Argento .	120.50	120.50	
Zecchini imp. . . .	5.86.—	5.86.—	
Da 20 franchi	9.87.—	9.87.—	
Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 27 aprile.			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 436 2
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Comune di Cimolais
AVVISO DI CONCORSO

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella seduta dell' 14 novembre 1869, si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di annue L. 600, pagabile in rate trimestrali posticipate.

Le istanze dovranno esserne corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge in carta da bollo, non più tardi del 20 maggio p. v. 1870.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Cimolais li 5 aprile 1870.

Per il Sindaco
NAZALE BRESSA
Assessore delegato.

N. 43 2
Municipio di Enemonzo
AVVISO

Il tempo utile per l' insinuazione delle istanze di aspiro al posto di Segretario in questo Comune, di cui l' antecedente Avviso 8 gennaio p. p. pari numero, inserito nel Giornale n. 77, 78, 79, viene accordato a tutto il mese di maggio p. v., ferme del resto tutte le altre condizioni.

Enemonzo li 9 aprile 1870.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI
Il Segretario
G. Bortas.

N. 289 1
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo
MUNICIPIO DI VITO D' ASIO

Avviso

A tutto il giorno 20 maggio p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo coll' annuo stipendio di L. 333 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le eventuali domande corredate dai documenti prescritti saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato da Vito d' Asio 22 aprile 1870.

Il Sindaco
Gio. Domenico D. CICONI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1829 2
EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza pari al numero del nob. co. Alvise Francesco Dr. Mocenigo coll' avv. D. C. Petracchi, contro Pellegrino Zampese fu G. Batta di Sesto, nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 16 e 30 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti Condizioni:

1. L' immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima.

2. Ogni obbligato dovrà previamente depositare il definitivo del valore di stima, che sarà restituito, se non resterà deliberato, e trattenuto se rimarrà.

3. Il deliberatario sarà immediatamente immesso nel materiale possesso del fondo; l' aggiudicazione in proprietà gli verrà fatta dopo soddisfatta tutte le condizioni d' asta.

4. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare in scatto prezzo all' avv. procuratore della parte esecutante le spese tutte dipendenti dagli atti successivi alla sentenza 28 settembre 1866, n. 7597. Il residuo prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino al riparto, per versarsi indi ai creditori a tenore del riparto stesso, corrispondendo però l' interesse del 5% dal giorno della delibera in avanti.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado che s' trova, con tutti i pesi inerenti, ed in principialità con l' annuo censo a favore del nob. co. Al-

vise-Francesco Dr. Mocenigo del su Al-vise I di Venezia di frumento quarto due, e vino secchio tre, baccali sette già depurato dal quinto.

6. Qualunque mancanza alle sospese condizioni darà diritto all' esecutante di procedere a nuovo reincidente a tutte spese del deliberatario.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno aritorio arb. vitato in map. di Sesto al n. 18 a di cens. pert. 8.— rend. l. 21.12 tra i confini a levante Zampese Paolo a mezzodi stradone detto dei Roncali, a ponente Pancino Antonio ed ai monti Zampese Daniele stimato it. l. 262.80.

Il presente sarà affisso all' albo pretorio nei soliti luoghi di questo Capo-Distretto, nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 14 marzo 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 3182 2

EDITTO

Si deduce a notizia del conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan che al suo confronto venne pure presentata l' istanza 14 corr. n. 3182 dalla massa concorsuale dei creditori fu conte Giacomo Savorgnan per denuncia dell' istanza 4. luglio 1869 n. 5984 prodotta a questo Tribunale da Pietro Paparotto ed atti relativi, onde non abbia ad ignorare il tenore degli stessi per gli effetti della transazione 20 aprile 1857 n. 7320, e debba quindi pagare austr. l. 2361.62 pari ad it. l. 2040.90 al Paparotto, altrimenti la massa dovrà pagare salvo alla stessa il diritto di regresso verso esso Giovanni e Consorti Savorgnan. Gli si notifica pure che gli venne nominato a curatore questo sig. avv. Orsetti Dr. Giacomo, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni, o nominarsi altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

L' occhiali si pubblicherà nei soliti luoghi e si inserisca nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 19 aprile 1870.

Del Reggente

LORIO

G. Vidoni.

N. 2133 3

EDITTO

Sopra istanza 14 gennaio ultimo scorso n. 305 del Dr. Luigi Uccaz q.m. Giovanni di Foranea contro l' eredità giacente di Nicolo fu Paolo Castellani di Nimis rappresentata dal curatore avv. Dr. Giulio Caporacco, nonché contro i creditori inscritti nelle giornate 19 e 28 maggio e 9 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita dell' immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni:

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Il primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 22 ottobre 1869 n. 6725.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cantata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare verso la Cassa della Banca del Popolo in Udine in valuta legale l' importo della delibera, facoltizzato poiché a levare il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto alle riserve del \$ 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberalo l' esecutante sig. Uccaz non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito dell' importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira come nemmeno al versamento del prezzo di delibera il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione del prezzo, corrispondendo dall' effettiva immissione in possesso in poi l' interesse del 5 per cento.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

a) Casa in map. di Nimis al n. 366 di pert. 0.08 rend. l. 20.02 stimato it. l. 780.

b) Fabbrica interna con corte in map. suddetta al n. 373 di pert. 0.09 rend. l. 5.46 stimata it. l. 200.

Il presente si affissa nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarcento il 26 marzo 1870.

Il R. Pretore

COFLER

L. Trojano Canc.

N. 3301

3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete e in quella di Mantova, di ragione di Antonio Caffo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo Dr. Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale e dal sostituto avv. Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezianeo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 17 aprile 1870.

Del Reggente

LORIO

G. Vidoni.

Cartoni Originari

GIAPPONESI

VERDI ANNUALI

a prezzi discreti 3

presso LUIGI LOCATELLI.

Presso ALESSANDRO ARRIGONI in Calle Lovaria Casa Manzoni si vendono

CARTONI ORIGINARI

verdi annuali e bivoltini

e riproduzione verde annuale; nonché Seme sgranata a Bozzolo bianco e giallo garantito di Bukara Kano indipendente della Tartaria a

prezzi moderati. 3

Presso il sottoscritto trovasi una rimanenza di

CARTONI

originari Giapponesi

verdi annuali

di qualità perfettissima a

prezzo il più conveniente.

ANTONIO DE MARCO
Contrada del Sale N. 664.

9

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turkestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicoltori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1º Febbraio 1870.

28

A. BARBIERI e C.

Società di Assicurazioni
EUROPA

contro i danni dell' Incendio e della Grandine sulla Vita dell' Uomo e per le Merci Viaggianti per mare e per terra.

Coloro che aspirassero ad ottenerne la Rappresentanza si rivolgano ai sig.

A. Jenna & O. Usiglio Agenti Generali in Venezia

Frezzeria Sottoportico Contarina.

3

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchie, acidi, pittina, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudiuzzi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, tisi (consistente, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure un corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni mus